

Roberto Benigni nel carcere di Sulmona: nota a margine

Una breve “nota in margine” a quanto ha reso differenti le due rappresentazioni del “Tutto Dante” di Roberto Benigni nelle carceri di Milano-Opera e di Sulmona.

Lo scorso 15 settembre u.s. il pubblico della sala teatro della C.R. di Opera è stato costituito in larga prevalenza da detenuti, in misura modesta da rappresentanti delle istituzioni, con l’integrazione di alcuni degli insegnanti presso lo stesso istituto e di studenti del V anno di una scuola media superiore.

Il 24 settembre a Sulmona la composizione del pubblico è stata descritta il giorno dopo dal quotidiano “la Repubblica”, non smentito successivamente da alcuno, nel seguente modo: “circa 140 tra sottosegretari, parlamentari, consiglieri regionali, sindaci, assessori, consiglieri provinciali e comunali, magistrati, delegati di Confindustria”. Il giornalista ha aggiunto: “così i detenuti che hanno assistito allo spettacolo alla fine sono stati solo 200” e “gli insegnanti del penitenziario (una trentina), alcuni dei quali avevano lavorato proprio sulla Divina Commedia per preparare i detenuti alla visione dello spettacolo sono rimasti fuori”.

Nessun commento. I dati riferiti dalla stampa confermano che ancora troppo spesso accade che, per rimanere nel registro dantesco, le “buone intenzioni” che animano molte delle iniziative nel/sul carcere lastrichino la propria strada con una sproporzionata attenzione alle aspettative di soggetti diversi da quelli per cui sono state concepite.

Il Garante
Giorgio Bertazzini

